

INDAGINE DI SETTORE

LA SFIDA E LA CONGIUNTURA

La manifattura mantovana non cresce: l'allarme di Apindustria Confimi sul primo semestre 2026

Nel Mantovano fatturato e occupazione resistono, ma la scarsa visibilità spinge gli imprenditori alla prudenza



MANTOVA La manifattura italiana e mantovana dimostra una forte capacità di resistenza, ma non riesce ancora a imboccare una vera traiettoria di sviluppo. Questo è il quadro emerso dall'indagine congiunturale sul primo semestre 2026 e sulle attese per la seconda parte dell'anno, realizzata dal Centro Studi di Confimi Industria e analizzata a livello locale da Apindustria Confimi Mantova. A livello nazionale ed emulo di quello provinciale, occupazione e investimenti tengono la posizione (stabili rispettivamente per il 68,7% e il 54,3% delle imprese), ma a preoccupare è la contrazione degli ordini, in calo per quasi un'azienda su tre. Nel Mantovano l'andamento ricalca il trend italiano: fatturato e livelli occupazionali tengono botta, ma la scarsa visibilità dei mercati spinge gli imprenditori alla massima prudenza. Gli investimenti continuano, ma vengono valutati con estrema selettività a causa della debolezza della domanda e delle tensioni internazionali. «Le imprese mantovane reagiscono con la concretezza del nostro territorio - spiega **Francesco Ferrari**, presidente di Apindustria Confimi Mantova -.

La tenuta non deve però essere confusa con la crescita. Le aziende continuano a produrre, esportare e investire, ma domanda debole, costi e instabilità internazionale rendono ogni scelta più complessa. Servono politiche industriali stabili, meno burocrazia e fiducia per le Pmi». Oltre alla congiuntura economica, le industrie mantovane devono fare i conti con problemi strutturali storici: l'alto costo del lavoro e la grandissima difficoltà nel reperire, attrarre e trattenere il personale. I profili più rari da scovare sul mercato sono gli addetti alla produzione specializzata, i progettisti e i tecnici legati a ricerca, qualità e gestione dei processi. Per far fronte alla carenza di organico, le aziende del territorio mostrano un interesse sempre maggiore verso l'automazione, l'analisi dei dati e la sicurezza informatica. Fortunatamente, in questo contesto di transizione, il ricorso agli ammortizzatori so-

LA VICENDA

✓ Il presidente Ferrari: le aziende producono ma domanda debole, costi e instabilità internazionale rendono ogni scelta complessa

✓ L'occupazione è rimasta invariata per il 68,7% delle imprese e gli investimenti per il 54,3%. Il vero problema è il calo degli ordini per un'azienda su tre

ciali (come la cassa integrazione) rimane per ora molto limitato. Per colmare il divario tra la domanda delle aziende e l'offerta formativa, l'associazione di via Ilaria Alpi è scesa direttamente in campo. «Il vero punto di incontro tra competitività e terri-



Il settore manifatturiero mantovano è in stallo. Sopra: Francesco Ferrari, presidente di Apindustria Confimi

torio è il capitale umano», ha sottolineato **Giovanni Acerbi**, direttore dell'Associazione. «Mantova dispone di imprese solide e competenze importanti, ma deve rafforzare il collegamento tra scuola, formazione e fabbrica. È la direzione nella

quale stiamo lavorando anche con il progetto Ma.Met (Mantua Met - Avanti il Prossimo), finanziato da Regione Lombardia e in corso di svolgimento, nato per avvicinare la formazione ai fabbisogni delle imprese metalmeccaniche». La sfida cruciale

per i prossimi mesi sarà proprio questa: trasformare la straordinaria capacità di resilienza del tessuto industriale mantovano in una nuova fase di sviluppo economico, puntando tutto su competenze, innovazione digitale e apertura ai mercati esteri.

